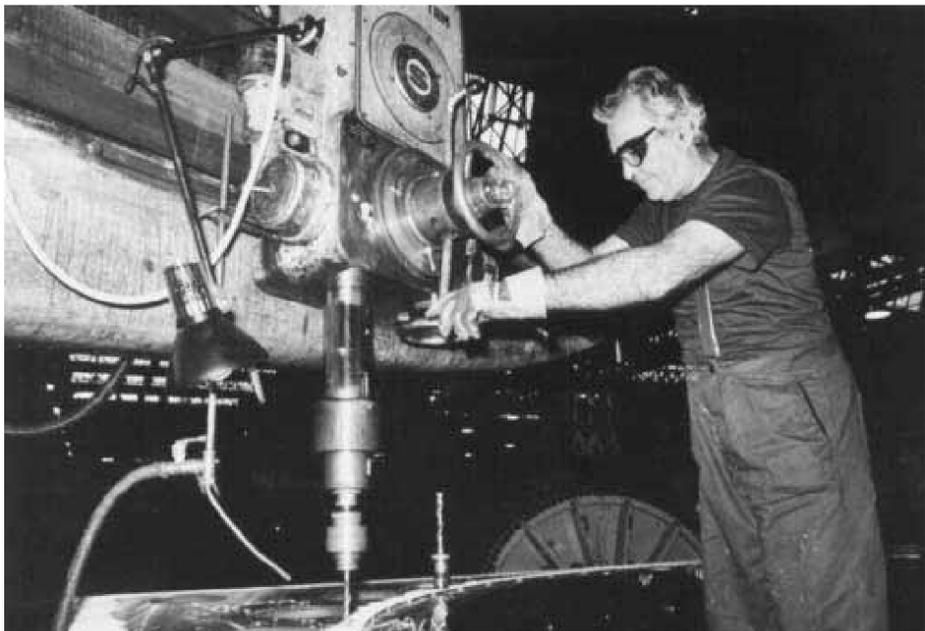


Economia & lavoro

Tv digitale, si ridisegna il panorama europeo

Il panorama della televisione europea è drasticamente cambiato con l'annuncio di importanti alleanze per il futuro della tv digitale a pagamento che fanno emergere due grandi blocchi competitivi. Il gruppo tedesco Bertelsmann Ag e il gruppo lussemburghese Audiofin Sa hanno sancito la fusione delle loro unità televisive ed hanno invitato l'ex alleato francese Canal Plus a schierarsi al loro fianco. Poche ore dopo la britannica BSkyB - principale gestore di Pay-tv in Europa controllata da Rupert Murdoch - ha deciso di ritirarsi da un patto per la televisione digitale messo a punto in precedenza con Bertelsmann, Canal Plus e Havas, in favore dell'altro gruppo tedesco Kirch. «Ciò crea due grandi blocchi nella televisione europea, CIt/Bertelsmann da una parte e BSkyB/Kirch dall'altra. Il problema adesso è sapere Canal Plus con chi si schiererà», ha detto Pierre Yves Gauthier un esperto del settore televisivo del Credit Lyonnais a Londra. Gauthier ha aggiunto che ci sono un 66% di possibilità che Canal Plus si schieri con CIt/Bertelsmann.



Livio Senigalliesi

Metalmecchanici, si tratta

Si riprende giovedì. Oggi vertice sindacale

Aggiornato a giovedì 11 luglio il negoziato tra Fim, Fiom e Uilm e Federmecchanica per il rinnovo del secondo biennio del contratto dei metalmecchanici. La riunione di ieri che sembrava dovesse portare inevitabilmente alla rottura ha prodotto invece una «pausa di riflessione». «Le distanze restano forti - hanno detto a fine pomeriggio i sindacati - ma non vogliamo lasciare nulla d'intentato». Oggi riunione degli esecutivi unitari delle organizzazioni di categoria.

dente, si comprende come di fatto sia in discussione il sistema contrattuale fondato su due livelli (quello nazionale e quello aziendale), sancito dall'accordo del 23 luglio del 1993. A farne le spese sarebbe la stessa praticabilità della politica dei redditi.

Comprensibile cautela

Per questi motivi è comprensibile la cautela da parte dei sindacati di categoria a rendere ufficiale, e per un lungo periodo irreversibile, una rottura che per forza di cose si rovescerebbe sull'autunno e anche sui delicati appuntamenti politici legati all'approvazione delle legge finanziaria.

Inoltre, non è nemmeno da sottovalutare il fatto che - dopo l'accordo di luglio del 1993 - questo dei metalmecchanici sarebbe il primo rinnovo contrattuale che non verrebbe siglato nel periodo di moratoria degli scioperi, e dovrebbe ritornare ad affidare la sua soluzione alla verifica pura e semplice dei rapporti di forza. Che si sarebbe andati verso un aggiornamento lo si era in qualche modo compreso dall'andamento del pomeriggio.

L'incontro fissato per le 14,30 di ieri è in effetti iniziato alle 16, e la riunione è partita dall'esame del lavoro fatto dalla commissione ristretta che ha definito il quadro normativo della parte dell'accordo che riguarda la

previdenza integrativa. Poi si passati, sia pure brevemente, a esaminare la nuova disciplina dell'apprendistato, per arrivare solo intorno alle 17,30 a iniziare la discussione in «ristretta» dell'oggetto principale della trattativa, quello relativo al salario.

Se nella discussione di ieri si è aperto uno spiraglio, per cui le ragioni del rinvio a giovedì non sono solo dettate dalla prudenza, lo si saprà probabilmente alla riunione degli esecutivi di Fim, Fiom e Uilm convocata per oggi. È del tutto plausibile tuttavia che le proposte di Federmecchanica siano molto lontane dalle 262 mila lire lorde di aumento chieste dai sindacati e differenze notevoli ci siano sullo scaglionamento (cioè sulla suddivisione nel corso del biennio) degli aumenti che si determineranno.

Uno spiraglio aperto?

Comunque, se il confronto in sede di «ristretta» ha visto la Federmecchanica avanzare delle cifre e delle ipotesi di scaglionamento questa potrebbe essere la novità che ha consentito il rinvio a giovedì e indotto i sindacati a pensare che potrebbe essere possibile iniziare la trattativa.

Infatti, fino ad oggi, la Federmecchanica non aveva avanzato nessuna proposta, avendo messo in discussione i criteri formulati dai sindacati e chiedendo nei fatti che questi ultimi modificassero la piattaforma.

Sull'unità sindacale è polemica tra Cgil e Cisl

«Dal congresso della Cgil vengono segnali estremamente negativi sull'unità sindacale», commenta il segretario federale della Cisl, Natale Forlani, che aggiunge: «È inutile sottacere che al di là di un'apertura formale sia i contenuti progettuali, sia le distanze intorno ai temi della democrazia sindacale sono stati rimarcati con una puntualità persino eccessiva. Credo che oggi la Cgil debba attrezzarsi per andare a fare il suo congresso». «No, non è vero», ha replicato il segretario federale della Cgil, Walter Cerfeda. «Noi siamo per l'unità ma abbiamo due problemi, uno che riguarda la democrazia, e cioè le regole, e secondo il fatto che non vada confuso un sindacato che contra con uno che gestisce. Sono due nodi: superati questi due nodi facciamo l'unità». «Noi - ha concluso Cerfeda - lavoriamo pazientemente per l'unità, la Cisl dice: o si fa subito o ce ne andiamo. È un modo curioso di replicare. Se Forlani vede nel nostro congresso un arretramento, probabilmente non ha partecipato al congresso della Cgil».

«Senza collegamenti, Alitalia rischia»

Malpensa 2000

Allarme dell'Iri

GILDO CAMPESATO

ROMA. Proprio mentre da Bruxelles l'Ecofin balbetta sui finanziamenti alle grandi opere infrastrutturali europee, l'Iri lancia l'allarme: se non verranno rispettati i tempi di costruzione di Malpensa 2000, opere di collegamento comprese, rischiano di venire posti in discussione gli stessi destini di Alitalia al punto da mettere a rischio i risultati dell'ambizioso piano di salvataggio e ricapitalizzazione da 3.000 miliardi.

La scommessa di Alitalia

Sulla nuova Malpensa, ha ricordato ieri intervenendo ad un convegno il direttore generale dell'Iri, Pietro Ciucci, l'Alitalia ha scommesso gran parte del suo futuro. L'aeroporto è destinato a diventare il secondo hub, con un'importanza analoga a quella ricoperta oggi da Fiumicino. Sarà lì che si giocherà la scommessa di sopravvivenza della compagnia di bandiera che oggi si vede sottrarre dai concorrenti stranieri una buona fetta dell'appetibile mercato dei viaggiatori del nord.

Dopo un lungo periodo di sottovalutazione del mercato del Nord, nei prossimi anni Alitalia investirà molto su Milano, sia in aerei che in infrastrutture logistiche ed organizzative. Tuttavia, ha ammonito Ciucci, «questo sforzo verrebbe completamente vanificato, con danni incalcolabili, se in concomitanza con l'avvio del progetto non fossero pienamente operative tutte le infrastrutture di trasporto necessarie per collegare l'aeroporto, ampliato e potenziato, col suo ampio bacino di traffico».

Si teme che pur in presenza del potenziamento dell'aeroporto rispettoso dell'attuale tabella di marcia, la carenza delle infrastrutture di collegamento alle città trasformi un impianto modernissimo in una inefficiente cattedrale nel deserto. Per Alitalia, che intende fare della Malpensa la porta di collegamento del Nord Italia col resto del mondo, sarebbe una beffa clamorosa. I suoi investimenti rischiano di rivelarsi improduttivi. Anche perché su Malpensa verrebbero concentrati tutti i collegamenti, in particolare quelli europei ed intercontinentali, lasciando a Linate soltanto i voli su Roma. L'obiettivo è di partire già nel 1998. Nei giorni scorsi è arrivato il nulla osta del ministro dei Trasporti, Claudio Burlando.

«Bisogna provvedere a sistemi di trasporto rapidi, da Milano e da tutte le città - avverte il presidente di Alitalia, Fausto Cereti - A regime potrebbero arrivare 6.000 passeggeri l'ora di cui il 40% diretti in città: cifre che possono in-

gorgare qualsiasi strada o sistema di trasporto non ben organizzato».

«È necessario compiere scelte precise e concrete - ha avvertito il presidente della Camera di Commercio di Milano, Piero Bassetti - L'aeroporto potrà divenire un potente motore di sviluppo economico».

L'Iri, ha ricordato Ciucci, sta facendo la sua parte. La Società Autostrade, presieduta da Giancarlo Elia Valori, «sta terminando i lavori di adeguamento della Milano-Laghi». Ancora incertezza, invece, sull'adeguamento della rete stradale in mano all'Anas e sui collegamenti assicurati da Ferrovie Nord.

100.00 posti di lavoro

Le cifre sulle potenzialità di Malpensa 2000, fornite da uno studio messo a punto dall'Università Bocconi e dalla Liuc di Castellanza, sono in effetti impressionanti. Nel giro di un quinquennio il sistema aeroportuale di Milano raddoppierà il fatturato portandolo a quasi 14.000 miliardi (il 78% realizzato da Malpensa) con l'attivazione di 50.000 posti di lavoro. A regime il fatturato passerà a 20.000 miliardi con un'occupazione complessiva calcolata in oltre 100.000 unità.

Nuovo cda Publitalia, Adreani numero uno

Giuliano Adreani è il nuovo presidente e amministratore delegato di Publitalia la concessionaria di pubblicità del gruppo Mediaset. L'assemblea, che ha nominato il nuovo cda per il triennio '96-'98, ha confermato i consiglieri uscenti Adriano Melai (amministratore delegato con delega per l'area amministrazione e finanza) e Aldo Bonomo oltre ad Adreani. In sostituzione di Roberto Poli, Vittorio Coda e Franco Pontani sono stati nominati Paolo Andrea Colombo, Livio De Vecchi (presidente ordine dottori commercialisti di Milano) e Carlo Momigliano (vice-direttore generale di Publitalia). L'uscita di scena di Poli potrebbe preludere ad un suo incarico ancora più prestigioso nel pianeta Fininvest. Nel giro di qualche settimana - e comunque entro fine luglio - potrebbe essere nominato presidente della holding col simbolo del biscione controllata da Berlusconi. Prenderebbe il posto di Confalonieri che ha più volte detto di lasciare la carica per occuparsi solo di Mediaset di cui è presidente.

Bene la bilancia commerciale a maggio e il Triveneto concentra il 50% dell'attivo

Import-export, vola il Nordest

FRANCO BRIZZO

ROMA. Un Nord sempre in buona crescita (con il Triveneto lancia il più alto tasso di crescita del saldo attivo della bilancia commerciale italiana) e un Mezzogiorno che cresce molto più lentamente (con sacche di stagnazione).

Bene il Nord, zoppica il Sud

Il quadro diversificato dell'Italia delle regioni dal punto di vista del reddito prodotto è stato analizzato dall'Unioncamere nella sua indagine annuale (in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne e le Unioni Regionali delle Camere di Commercio): nel '95 il reddito prodotto a livello nazionale è cresciuto in termini reali del 2,9%, ma come risultato di una crescita del 3,3% nel Centro-Nord e dell'1,6% nelle regioni meridionali. Considerando l'ultimo quinquennio, il valore aggiunto nell'Italia nordorientale è cresciuto mediamente del 2% annuo; la cre-

scita media annua è dell'1,5% nell'Italia Centrale, dell'1% nel Nord-Ovest, mentre scende allo 0,8% nel Sud. Poiché, poi, il Sud ha ancora una discreta dinamica demografica, il suo valore aggiunto pro-capite è ormai inferiore del 42,8% a quello del Centro-Nord (il differenziale era del 41,7% nel '90).

La crescita nel Mezzogiorno sarebbe stata anche più bassa nel '95 se non ci fosse stato un contributo particolarmente positivo dell'agricoltura (cresciuta al Sud del 2,1%, contro un calo al Centro-Nord dello 0,7%). Tornando al valore aggiunto complessivo, il Veneto è la regione che ha registrato nel 1995 il più alto tasso di sviluppo con il 4,3%.

Intanto maggio si rivelato un mese d'oro per l'attivo commerciale italiano con i paesi extra-Ue: il saldo tra import ed export è infatti salito a 4.754 miliardi dai 2.675 miliardi del maggio '95. Le vendite all'estero sono aumentate del 4,1% a

15.567 miliardi, mentre gli acquisti sono scesi dell'11,9% a 10.183 miliardi. I dati sono stati resi noti dall'Istat che ha anche fornito la bilancia commerciale dei primi quattro mesi con l'Europa e il resto del Mondo: il saldo è positivo per 14.004 miliardi (contro i 9.568 miliardi dello stesso periodo '95) a fronte di esportazioni complessive per 125.905 miliardi (+9,5%) e importazioni per 111.901 miliardi (+6,2%).

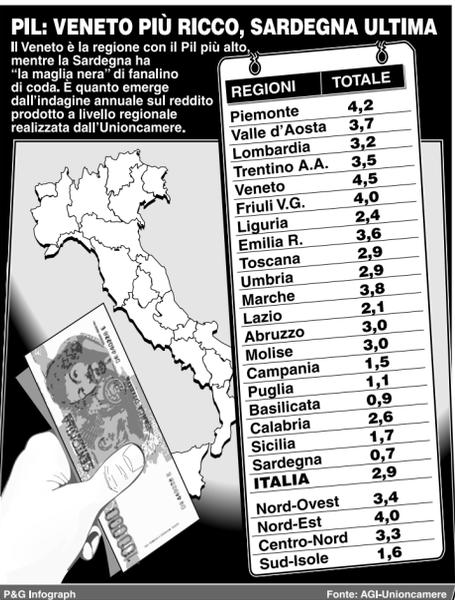
Boom import-export extra Ue

Al surplus di maggio con i paesi non comunitari si è pervenuti, precisa l'Istat, da un deficit di 1.973 miliardi per i prodotti energetici e da un attivo di 6.727 miliardi per le altre merci.

Considerando il periodo gennaio-maggio, le esportazioni sono salite del 7,7% a 70.006 miliardi, mentre le importazioni sono cresciute dell'1% a quota 55.641 miliardi: il saldo attivo è così salito in un anno da 9.929 a 14.365 miliardi.

I dati diffusi sul commercio estero «ribadiscono l'ottimo andamento di questo comparto dell'economia italiana». Lo afferma il ministro del Commercio con l'Estero, Augusto Fantozzi, secondo il quale, «l'apprezzamento della lira delle ultime settimane ha inoltre contribuito al decremento del prezzo delle materie prime espresse in lire, che mediamente è stato superiore al 4% nei primi cinque mesi dell'anno, un dato questo che potrà contribuire ad un'ulteriore discesa dell'inflazione».

Il ministero del Commercio Estero, insieme al «forte miglioramento» della bilancia commerciale, sottolinea anche «alcuni elementi di novità». In particolare, il progressivo deceleramento dei flussi di interscambio, «che riflette il rallentamento del ciclo economico e l'impatto nominale del rafforzamento della lira»; la riduzione, per la prima volta dopo due anni, del disavanzo dell'Italia nei prodotti intermedi; il ritorno in disavanzo del settore trasporto.



MERCATI

BORSA

MIB	1.109	-0,98
MIBTEL	10.449	-0,62
MIB 30	15.664	-0,52

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
FIN DIVER **0,00**

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
SERV FIN **-4,61**

TITOLO MIGLIORE
RECORDATI **6,37**

TITOLO PEGGIORE
SOPAF W **-17,49**

LIRA

DOLLARO	1.537,67	7,08
MARCO	1.006,00	2,66
YEN	13.855	0,03
STERLINA	2.389,54	7,18
FRANCO FR.	297,25	0,39
FRANCO SV.	1.217,96	2,72

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,11
AZIONARI ESTERI	-0,53
BILANCIATI ITALIANI	-0,05
BILANCIATI ESTERI	-0,16
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,04
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,14

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	7,23
6 MESI	7,20
1 ANNO	7,01